

Nel primo quadrimestre hanno vinto i «somari»

L'allarme: il 70% degli studenti ha insufficienze
Fioroni: situazione drammatica negli istituti professionali

■ / Roma

VALANGA DI DEBITI Il 70,3% dei ragazzi che frequentano le scuole superiori, circa due milioni di studenti, ha riportato una o più insufficienze al termine del primo quadrimestre di scuola: in media ogni ragazzo ha riportato insufficienze in quattro materie. È

quanto rileva un'indagine campionaria condotta in questi giorni dall'Ufficio studi del ministero della Pubblica Istruzione sul 40% delle scuole italiane. Nel liceo classico ha insufficienze il 57,6% degli studenti; nello scientifico il 61,9%; nei licei socio-psico-pedagogici il 57,6%; al linguistico il 67,4%; negli istituti tecnici il 76,4%; nei professionali l'80%. E non va meglio neppure negli artistici, con il 73,8% dei «somari». Il ministro Giuseppe Fioroni: «Questi dati dimostrano quale lavoro straordinario la scuola debba mettere in atto perché entro giugno si recuperino il più possibile queste

insufficienze». Mediamente sette alunni su dieci registrano almeno un'insufficienza: «Un valore di per sé alquanto negativo - spiega viale Trastevere - che diventa drammatico negli istituti professionali dove gli insufficienti sono ben 8 su 10». Come se in una classe di 24 alunni solo 7 di questi riportassero risultati positivi (e solo 5 negli istituti professionali). Un quadro sconcertante che emerge dopo mesi di polemiche sui corsi di recupero e sulle

Nei prossimi mesi dovranno essere «riparati» 8 milioni di brutti voti, gran parte in matematica

Le insufficienze in classe	
Tipi di scuola	
Liceo Classico	57,6%
Liceo Scientifico	61,9%
Licei socio-psico-pedagogici	57,6%
Liceo Linguistico	67,4%
Istituto Tecnico	76,4%
Istituto Professionale	80,0%
Istruzione Artistica	73,8%
TOTALE	70,3%

La percentuale anno per anno					
Tipi di scuola	I	II	III	IV	V
Liceo Classico	56,6	59,4	61,8	58,4	51,3
Liceo Scientifico	60,6	63,3	65,4	61,8	57,9
Licei socio-psico-pedagogici	69,2	70,5	69,3	65,4	61,1
Liceo Linguistico	59,8	58,9	61,4	59,9	49,0
Istituto Tecnico	77,0	78,3	78,3	76,0	71,6
Istituto Professionale	81,9	82,3	79,5	78,6	75,3
Istruzione Artistica	76,1	75,9	75,2	73,6	65,6
TOTALE	71,1	72,2	72,5	69,6	65,0

modalità con cui le singole scuole - alle prese con le diverse esigenze di studenti, insegnanti e famiglie -, devono e possono organizzarsi. Secondo l'indagine nei prossimi mesi dovranno essere «riparate» circa 8 milioni di insufficienze: in media ogni studente dovrà recuperare quattro debiti. La disciplina dove si è registrato

il maggior numero di insufficienze è la matematica con il 62,4% dei casi, con valori negativi in tutti i tipi di scuola. Il numero di insufficienze rimane costante a prescindere dagli anni di corso: solo in quinta si nota una lieve riduzione (65%), ma rimangono significative le carenze in materie come la matematica (60,9%) e l'italiano che nei



L'ingresso di un liceo romano. Foto Ansa

tecniche ed i professionali è di circa il 40%. Per il ministro Giuseppe Fioroni «i dati del primo quadrimestre dimostrano quale lavoro straordinario la scuola debba mettere

Il ministro: serve uno sforzo straordinario per rimetterci nei binari

in atto perché entro giugno si recuperino il più possibile queste insufficienze: sono numeri che, oltre a far chiarezza, illustrano anche lo sforzo che alunni e docenti saranno chiamati a fare nei prossimi mesi in quanto, a fine anno, di solito le insufficienze si dimezzano». «È del tutto evidente comunque che ci troviamo di fronte ad un problema serio ed è questo il motivo per il quale - conclude Fioroni - è stata data priorità assoluta, anche in termini di risorse economiche, alle azioni per supportare l'impegno delle scuole».

Erba, la mossa di Rosa: Azouz mi ha violentata

«Azouz era cotto di me e per questo mi ha violentata». A raccontare il presunto (per usare un eufemismo) episodio è stata Rosa Bazzi nella deposizione resa il 18 giugno dello scorso anno davanti al Pm Massimo Astori,

Ieri la registrazione è stata ascoltata nell'aula della Corte di Assise di Como, dove il processo è ripreso. «Una mattina Azouz è arrivato con il suo furgone» ha raccontato Rosa «e l'ho sentito litigare con Raffaella. Sono andata in lavanderia. Ho sentito dei rumori e pensato fosse mio marito. Invece era Marzouk. Mi sono sentita «fredda», brandendo un vaso gli ho intimato di uscire. Tremano dalla paura. Lui mi ripeteva che mentre era in galera non faceva altro che pensare a me. Mi ha afferrato. Ha cominciato a strapparmi la maglietta rosa che indossavo. Mi ha sbattuta sul divano dicendomi che ho un corpo più bello di quello di sua moglie».

«Ad un certo punto» ha continuato la Bazzi «mi ha strappato la gonna e le mutandine. Ho cercato di difendermi inutilmente, di lottare. Lui era sopra di me, sul divano, siamo caduti. A quel punto ho capito che era entrato in me. Mi diceva che era bellissimo, poi che avrebbe ucciso il mio Olindo per portarmi in Tunisia. Sono andata a lavarmi in doccia. E si è reciso l'arteria femorale. Quando è arrivata l'ambulanza chiamata dai colleghi non ha potuto fare nulla. Bradimarte era ancora in vita, ma ogni tentativo dei medici di fermare l'emorragia è stata inutile. È morto poco dopo, disanguinato e senza avere via di scampo come egli stesso aveva previsto. Ora, è soprattutto la ricerca di un perché. E la domanda: più attenzione e servizi potevano evitare?».

Operaio schiacciato da una lastra di cemento

■ Ancora un incidente mortale sul lavoro. È successo a Verona, in un cantiere edile in Viale Colonnello Galliano, dov'è in corso una ristrutturazione. L'operaio è deceduto prima dell'arrivo dei soccorsi. La vittima è un lavoratore moldavo di 44 anni, padre di due figli, da tempo residente a Verona. Stava lavorando sotto un'impalcatura innalzata per la ristrutturazione di una palazzina quando è stato travolto da un blocco di cemento. A causare il distacco del pezzo di cemento potrebbe essere stato, secondo i primi accertamenti, il martello demolitore che lo stesso operaio stava utilizzando.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
201
Fonte:
www.articolo21.info

pria testimonianza due operai della stessa Thyssen-Krupp, vuole discutere le misure e gli obiettivi che devono essere adottati dagli Stati membri per migliorare la salute e le misure di sicurezza nei luoghi di lavoro. Prima del film ci sarà un incontro con i due operai, con Annalisa Lantero della Asl di Torino e con Glenis Willmott (PSE) relatrice su «Strategia 2007-2012 per la salute e la sicurezza sul lavoro». Intanto, il film ha ottenuto il visto di censura e potrà andare in sala. Il primo cinema a programmarlo sarà l'«Arsenale» di Pisa, dal 18 al 21 Marzo.

Massacra le due figlie e la moglie, poi si uccide

Orrore in famiglia a Taranto: litigi continui, si stavano separando. La donna gli aveva già preparato la valigia

■ / Roma

SI È SVEGLIATO così, con l'idea di sterminare tutta la famiglia, in modo orrendo e punitivo, ma lo meditava da tempo. Prima le figlie adolescenti, poi la moglie

che ha legato al letto perché vedesse tutto. Enrico Bradimarte, chirurgo vascolare, 48 anni di Taranto, ha massacrato i familiari a martellate in testa e poi si è ammazzato recidendosi l'arteria femorale con un bisturi. È entrato prima nella stanza di Rossella e Cristina, 14 e 11 anni, poi ha trascinato i corpi nella stanza della moglie Anna Maria Fanelli di 44 anni. Prima di colpire anche lei l'ha legata al letto con una corda e le ha sfondato la testa. Sembra che il medico da tempo fosse malato di depressione, questo è quanto ha riferito il procuratore della Repubblica



Il palazzo dove risiedeva Enrico Bradimarte con la sua famiglia. Foto Ansa

blica Aldo Petrucci subito dopo essersi recato sul posto. Ma dalla dinamica del delitto esamina dagli esperti della scientifica appare anche abbastanza evidente che non si è trattato di un raptus, ma di un massacro pensato, premeditato. Dunque ancora omicidi in famiglia, ancora orrore. Un omicidio su tre, in Italia, avviene all'interno delle

mura domestiche come dice anche l'ultimo rapporto Eures presentato a gennaio 2008: i delitti all'interno dello stesso nucleo familiare sono al primo posto con il 31,7% del totale nazionale, con 195 casi registrati su un totale di 621 nel 2006. Fenomeno tra l'altro in netto aumento: più 12,1% nel 2005 e continua a caratterizzare principalmente

il Nord (94 vittime, pari al 48,2%), seguito dal Sud (62 vittime, 31,8%) e dal Centro (39 vittime, 20%). Il massacro della famiglia Bradimarte è avvenuto ieri mattina all'alba nell'appartamento al sesto piano di via Gobetti, una zona periferica di Taranto. Non si può dire che non fosse un delitto in qualche modo annunciato. Da tempo raccontano i vicini - erano continui litigi. Lui era stato rinviato a giudizio il 27 febbraio scorso su richiesta della procura di Taranto con l'accusa di molestie sessuali nei confronti di una paziente dell'ospedale cittadino, dove lavorava da oltre 20 anni. La moglie voleva che se ne andasse di casa. Gli aveva anche preparato la valigia che ieri gli investigatori hanno trovato pronta, accanto ai cadaveri. Anche ieri sembra, prima dell'omicidio, c'era stata una lite violenta. Bradimarte lavorava al Santissima Annunziata, l'ospedale cittadino, ma sembra che da due anni vi si recasse solo saltua-

riamente. Una delle cose certe è che Bradimarte aveva cominciato nel reparto più di 20 anni fa. Pare inoltre che qualche tempo fa avesse presentato domanda per andare in pensione ma che successivamente avesse ritirato la richiesta. La moglie invece continuava a lavorare nel nosocomio di Taranto, come infermiera. Ieri mattina, dopo aver assassinato i suoi, Enrico Bradimarte è uscito di casa e ha telefonato ai colleghi per avvisarli del massacro. Poi è rientrato nell'appartamento, ha preso uno dei suoi bisturi, e si è reciso l'arteria femorale. Quando è arrivata l'ambulanza chiamata dai colleghi non ha potuto fare nulla. Bradimarte era ancora in vita, ma ogni tentativo dei medici di fermare l'emorragia è stata inutile. È morto poco dopo, disanguinato e senza avere via di scampo come egli stesso aveva previsto. Ora, è soprattutto la ricerca di un perché. E la domanda: più attenzione e servizi potevano evitare?».

Gravina, il dossier della difesa: «Solo indizi alla rinfusa»

Oggi il gip decide sulla scarcerazione del padre dei fratellini, accusato di omicidio. Tore nel pozzo è sopravvissuto solo 12 ore

■ di Massimo Solani inviato a Bari

Ha preferito prendersi tutto il tempo a sua disposizione il gip di Bari Giulia Romanazzi che oggi, dopo un rinvio di altre 24 ore, deciderà sull'istanza di scarcerazione presentata dai legali di Filippo Pappalardi. L'autotrasportatore di Gravina in Puglia è in carcere dal 27 novembre con l'accusa di aver ucciso i figli Francesco e Salvatore di 13 e 11 anni. Ma nella sua decisione, il giudice dovrà tener conto anche delle osservazioni che l'avvocato di Pappalardi Angela Aliani ha depositato sabato scorso in una memoria difensiva in cui si ri-

batte, colpo su colpo, alle accuse del pm Antonino Lupo e del procuratore Emilio Marzano. Perché la loro, scrive l'avvocato difensore, è «una ipotesi accusatoria mai provata e mai effettivamente dimostrata». Per questo il difensore di Filippo Pappalardi: assurdo che Ciccio sia caduto e invece l'altro si sia calato lentamente

sto, secondo l'avvocato, il suo assistito va rimesso in libertà. Perché «non è probabile che un padre prelevi i propri figli alle 21:30 (come sostenuto da un baby testimone ndr) con una autovettura nella quale alcunché è emerso, e senza farsi notare» da nessuno in paese. Poco credibile, secondo la difesa, anche l'ipotesi che Ciccio e Tore siano precipitati in quel pozzo scappando dall'ira di Pappalardi che li inseguiva. «Non è probabile che (...) siano andati a rifugiarsi in quella casa; e che correndo solo Francesco sia caduto rovinosamente e non abbia avuto tale fretta il fratello minore Salvatore il quale è sceso lenta-

mente in quella cisterna intrappolandosi per sempre». Ipotesi che la Procura scarta in maniera netta, sostenendo l'accusa di omicidio sugli indizi e le incongruenze emerse nel corso dell'inchiesta. Indizi che però, secondo la difesa, «non sono precisi, concreti e specifici. Su di essi

I primi elementi dell'autopsia: l'agonia dei due bimbi nella cisterna sarebbe stata più breve

si - scrive l'avvocato Aliani - non può e non deve fondarsi una prognosi di elevata probabilità di colpevolezza di Filippo Pappalardi che giustificati il sacrificio della sua libertà». Nel frattempo i primi esami autopsici, stando almeno a quanto dichiarato dal medico legale nominato dalla difesa, permetterebbero di accorciare l'agonia che avrebbe preceduto la morte dei due bambini dopo la caduta nella cisterna. Francesco infatti, secondo quanto spiegato dal professor Luigi Strada, sarebbe morto in un paio di ore a causa delle gravi ferite mentre Salvatore sarebbe sopravvissuto al massimo 12 ore.

OGGI I FUNERALI

Scarcerata la donna che ha investito la piccola Pasma

Tutta Ardea piange Batute Oueslati, detta Pasma, la bambina di 13 anni di origine tunisina investita e uccisa da un'auto pirata, una Mercedes Clk, giovedì sera. I funerali - secondo quanto hanno deciso i genitori e il sindaco, che ha indetto, per oggi una giornata di lutto cittadino - si svolgeranno stamane, con rito islamico, alle 11, negli ospedali Riuniti e alle 14.30 ci sarà una commemorazione alla scuola media frequentata da Pasma. Intanto ieri Monica Iacoangeli, l'impiegata ventisettenne di Ardea che, in quel tratto di strada poco illuminato l'ha investita e poi è fuggita, ha ottenuto la scarcerazione dal gip di Velletri, con l'obbligo di firma. Il magistrato non ha ravvisato infatti la persistenza delle esigenze di custodia cautelare. «Mia figlia ancora non è stata sepolta e lei è già uscita dal carcere - si è sfogato oggi con i giornalisti Giovanni Oueslati, il papà di Pasma - Lo immaginavamo che sarebbe uscita presto ma non così rapidamente». In casa Oueslati la notizia della scarcerazione portata dall'avvocata di famiglia, ha gettato i genitori di Pasma, Giovanni e Dalila, la sorella Ameni di 16 anni e il fratellino Elmi di 9 anni, ancora di più nello sconforto. La mamma non esce di casa da giovedì sera, ancora sotto shock perché ha assistito al momento dell'investimento, in viale Tor San Lorenzo, dove attendeva che la bambina riattraversasse la strada, dopo essere andata a gettare l'immondizia.